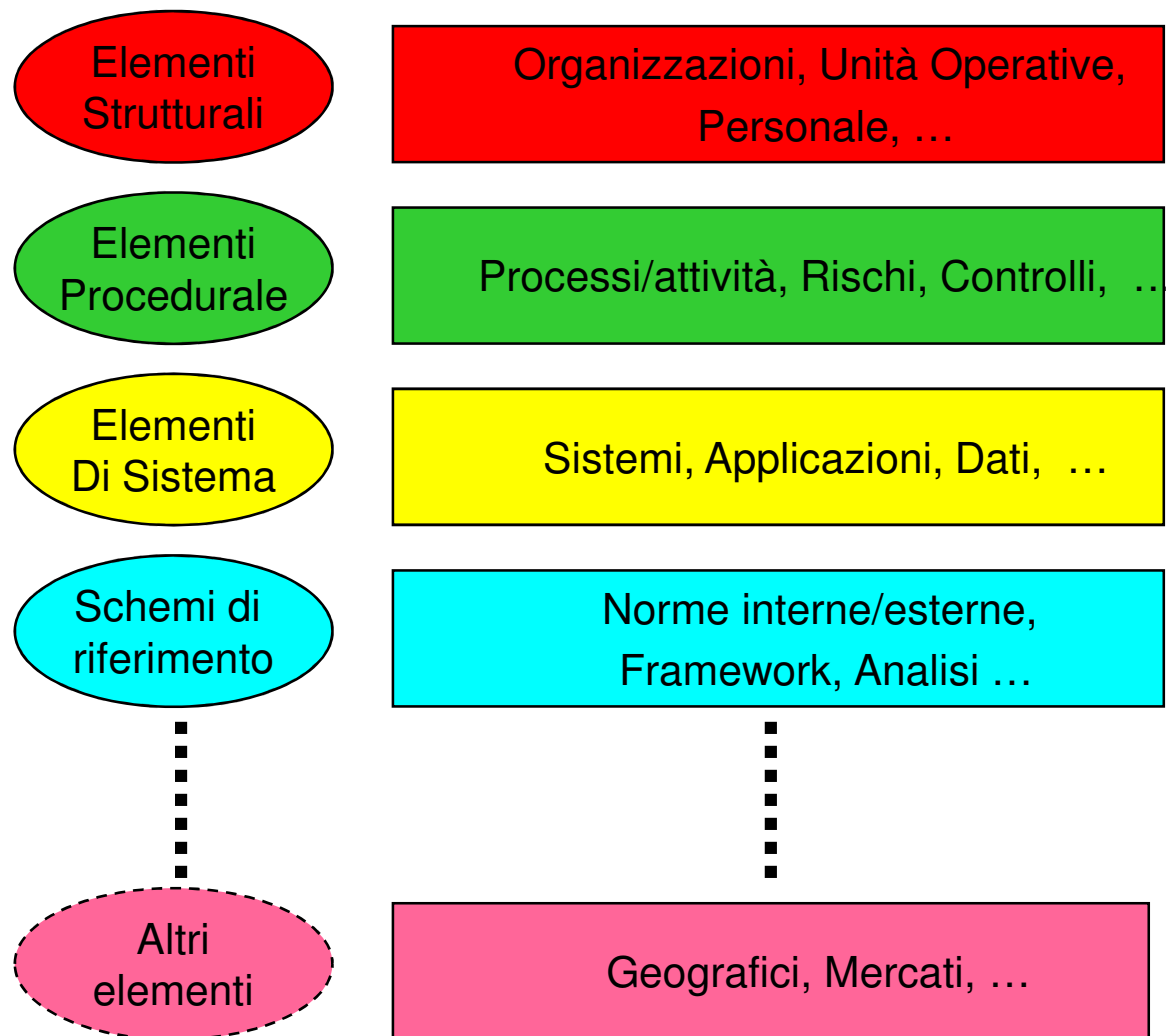




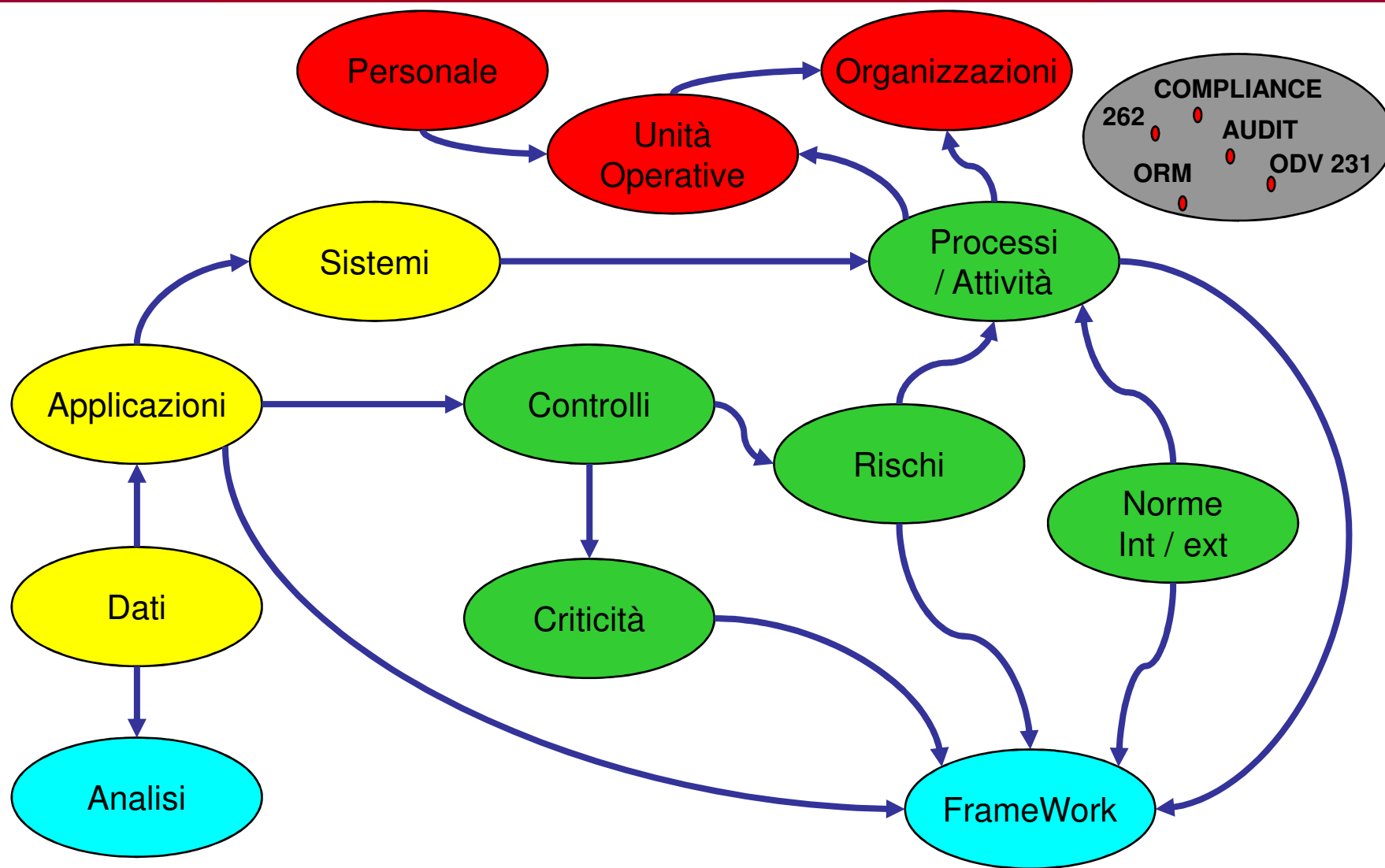
# Un esempio concreto Dirigente Preposto (L. 262)

## L'organizzazione

## Classificazione entità

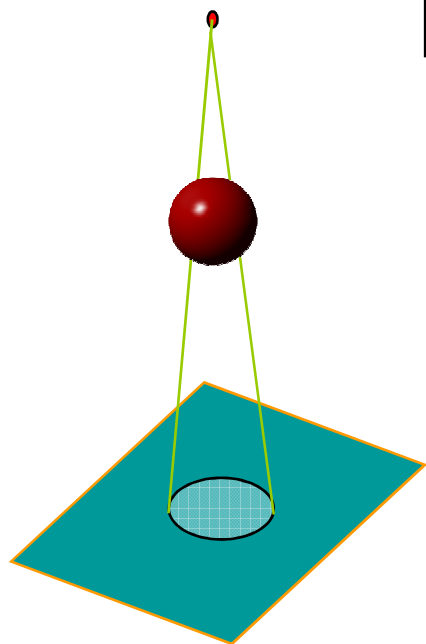


COMPLIANCE  
262    ●    AUDIT  
ORM    ●    ODV 231  
●

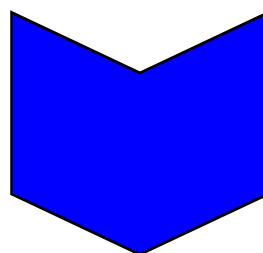
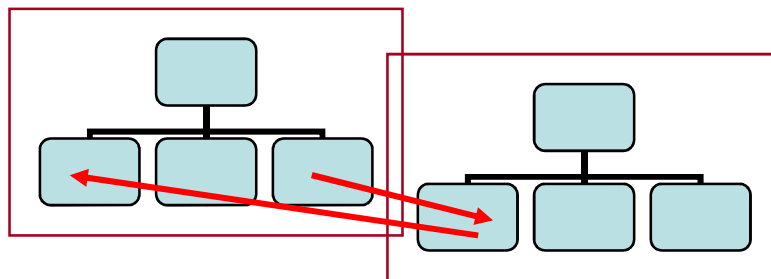




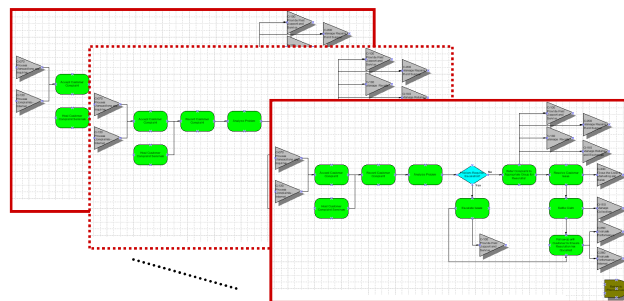
ATTIVITA' DEL  
SINGOLO  
CONTROLLER



## Strutturazione Statica



## Modellazione contestuale Dinamica



**Contestualizzare**  
**Caratterizzare**  
**Delimitare**  
**Correlare**  
**Istanziare**  
**Simulare**  
**Valutare**  
**Analizzare**

## Modellazione (es: L. 262)



### 1) Configurazione

delimitazione delle entità nell'ambito di riferimento

analisi e classificazione delle informazioni che rientrano nell'ambito legislativo

definizione dei ruoli coinvolti e formale attribuzione delle specifiche responsabilità

attivazione del dispositivo di delega per il coinvolgimento dei responsabili definiti

implementazione processo di verifica periodica di adeguatezza e correttezza

predisposizione ambiente di controllo entità (dati, processi, risorse, ...)

definizione livello di profondità di analisi (processi, attività, rischi, controlli, ...)

predisposizione della reportistica

### 2) Esecuzione

importazioni periodica dei dati di bilancio

allineamento tramite integrazione ai sottosistemi di controllo

autoattestazione e validazione gerarchica schede rischio e voci di bilancio

comunicazione e condivisione osservazioni con i referenti contabili

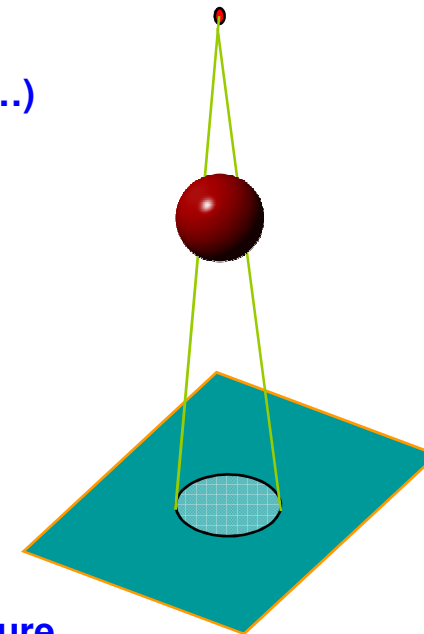
### 3) Analisi

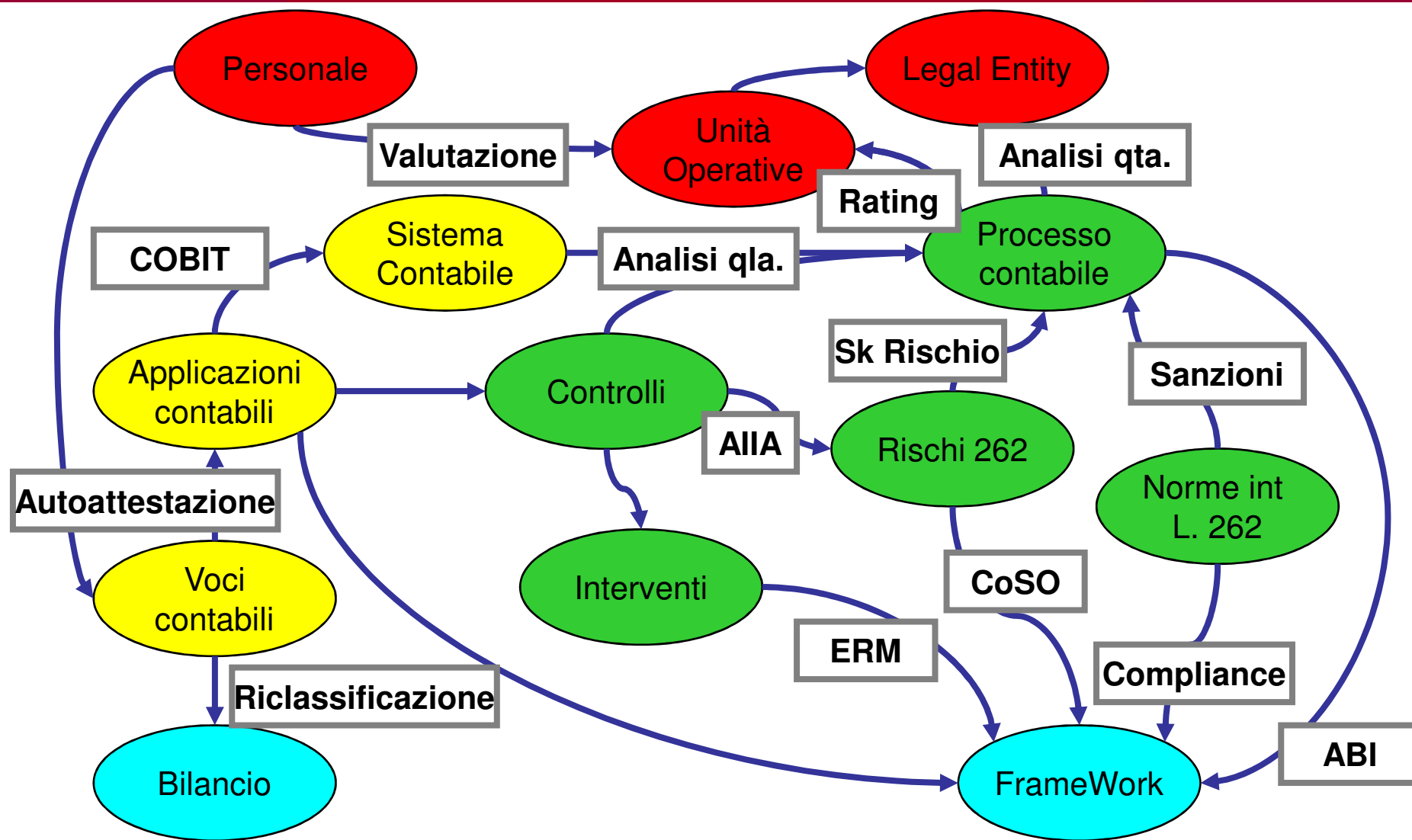
l'analisi dei rischi relativi all'informativa identificata e delle connesse procedure

monitoraggio dei controlli chiave per singolo rischio

supporto al Responsabile dell'Auditing nell'attività continuativa/periodica di auditing

Dirigente  
Preposto  
L 262





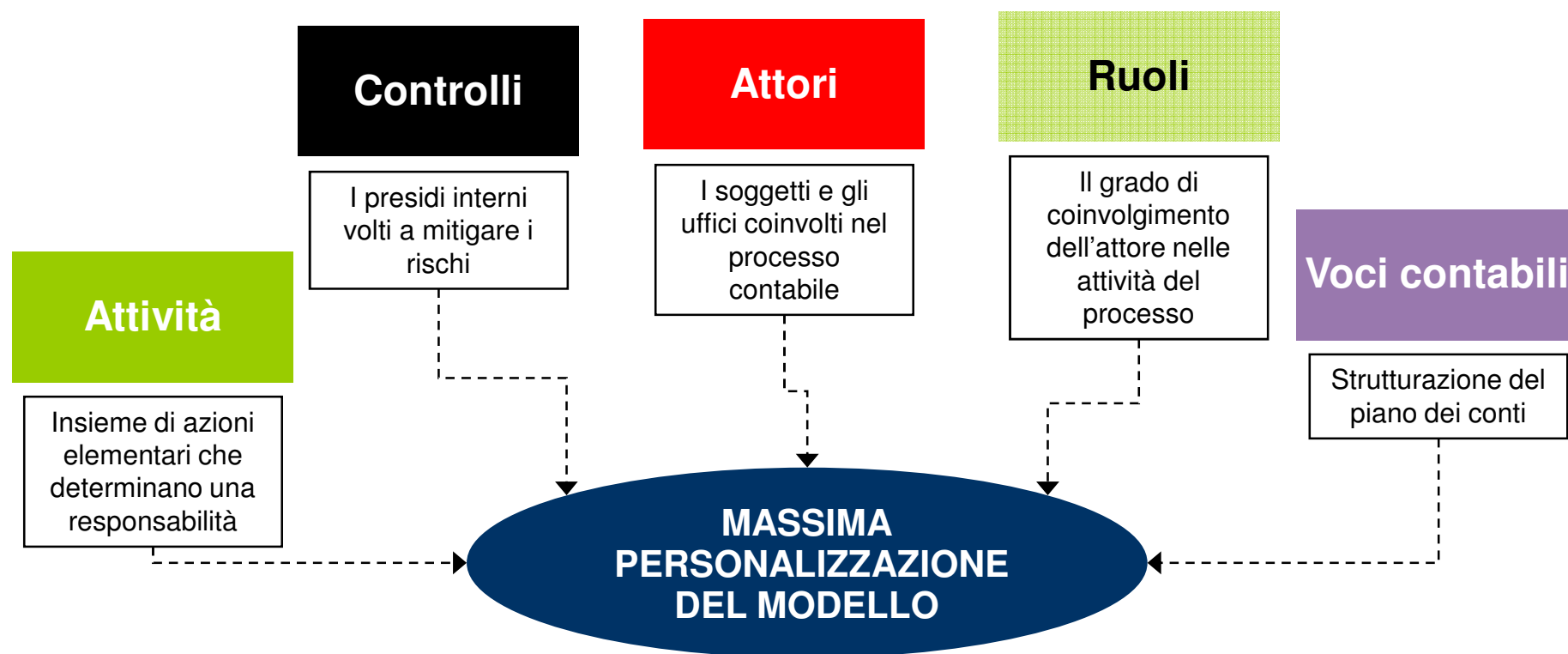


# **Un esempio concreto Dirigente Preposto (L. 262)**

## **La metodologia**



Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati sono le **interviste** ai soggetti responsabili. Le interviste consentono, insieme alla documentazione già esistente presso la società, di riempire il modello di quelle informazioni necessarie alla strutturazione dei processi. In particolare dovranno emergere i seguenti elementi:





## **Criteri per la definizione dei conti e dei processi significativi**



La scelta dei conti e dei relativi processi generatori da analizzare rappresenta uno dei passi fondamentali nello sviluppo di un “modello 262”. Ai fini della identificazione dei conti e dei processi rilevanti sono stati individuati i seguenti criteri:

### **La materialità**

Un'informazione è significativa/ materiale se la sua omissione o errata rappresentazione può influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio (ISA 320).

### **Il volume e la complessità**

Il conto è significativo perché il suo valore deriva da complessi calcoli e da numerose transazioni

### **La natura del conto**

Il conto è significativo perché il suo valore è stato determinato con un elevato grado di soggettività (ad es. ricorrendo a delle stime).

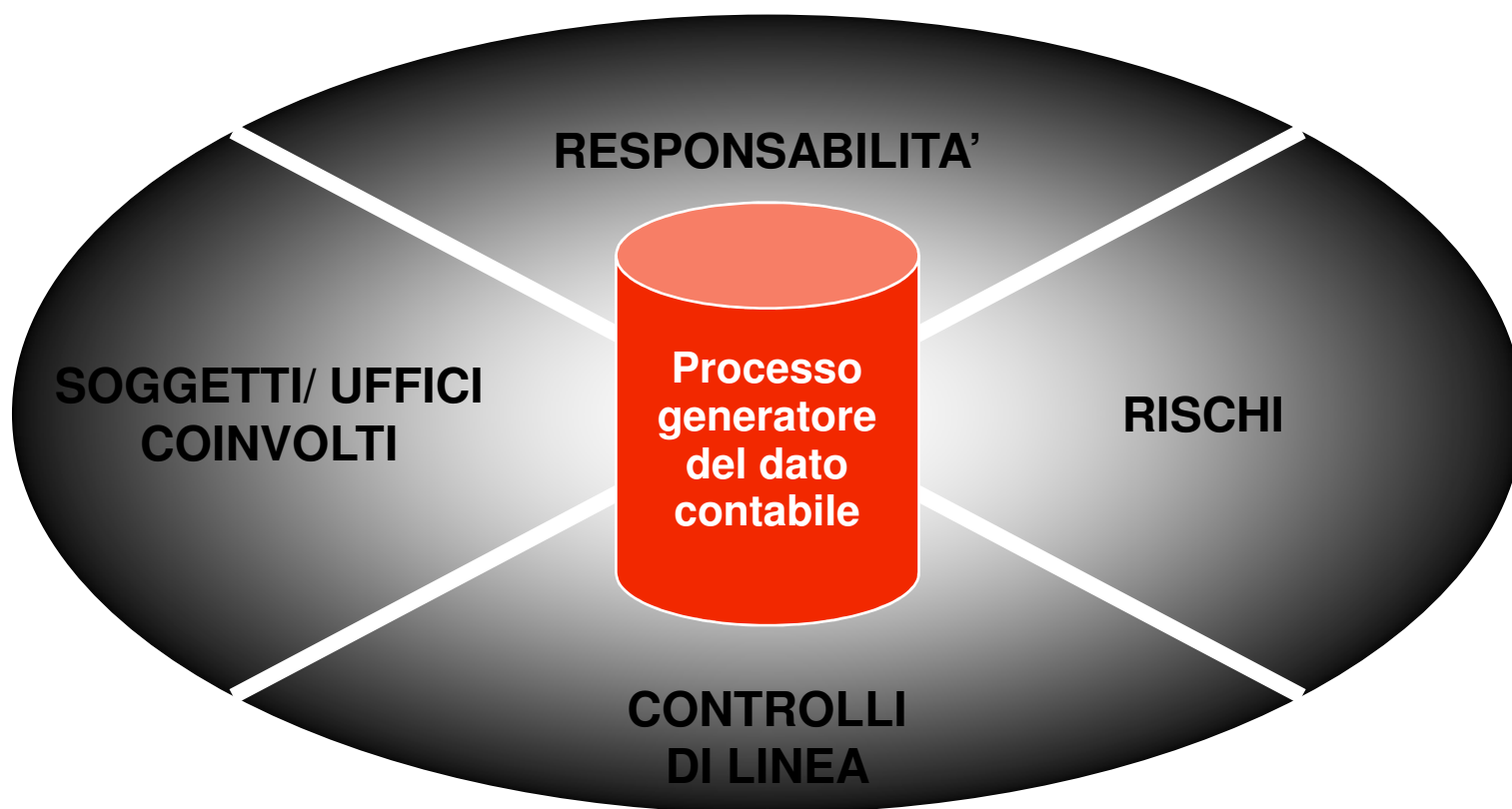
### **Il rischio**

Il conto è significativo perché particolarmente esposto alla commissione di errori o frodi

## Il processo generatore del dato contabile



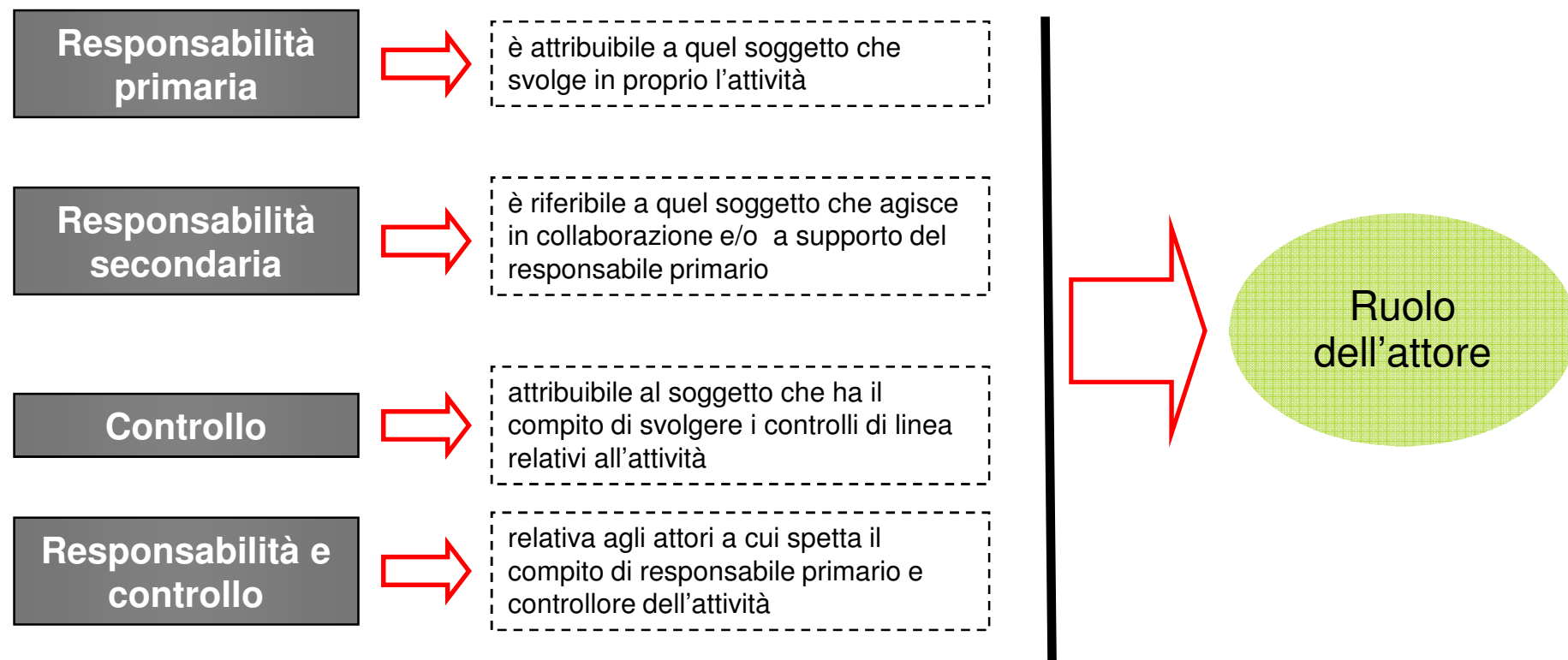
La metodologia è basata su un'analisi organizzativa preliminare finalizzata a dare una rappresentazione oggettiva e personalizzata delle modalità con cui si ottengono le poste contabili all'interno dell'azienda. Il risultato finale sarà rappresentato dall'individuazione dei processi generatori dei dati contabili.



## Il ruolo degli attori



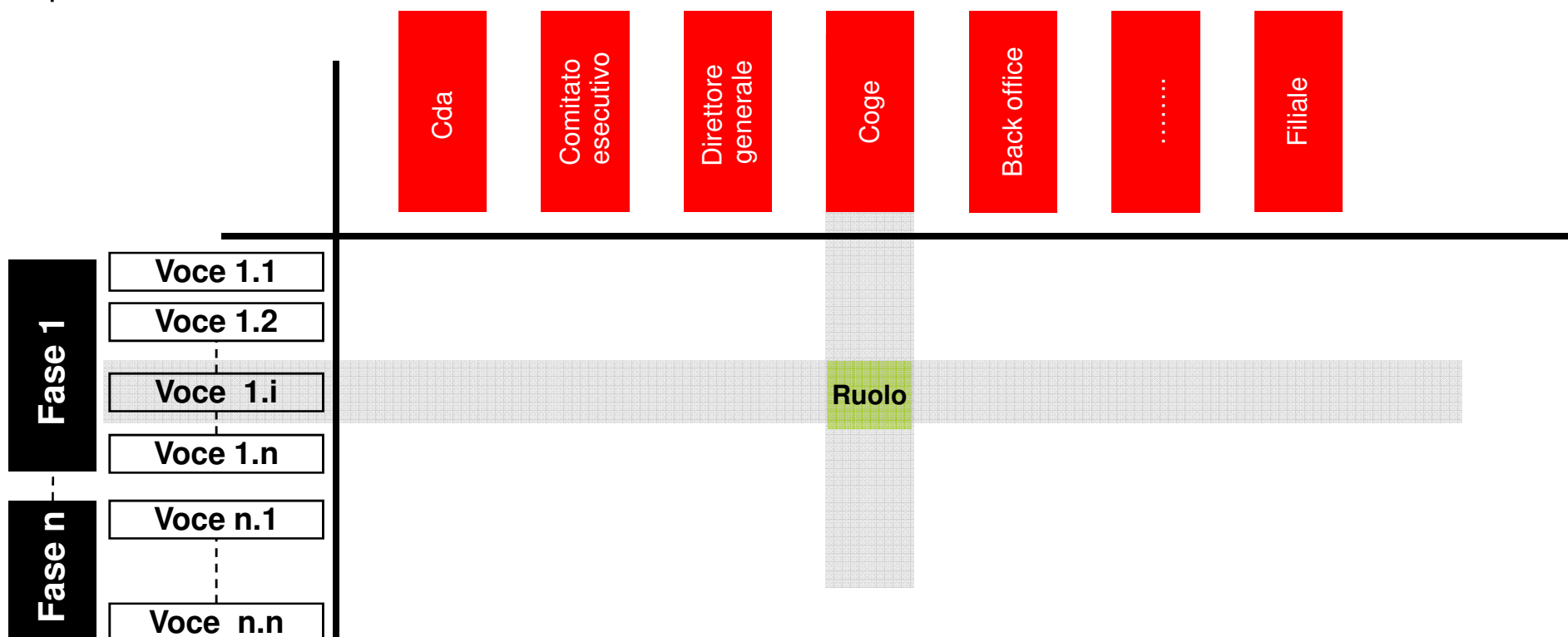
La scelta del ruolo da attribuire all'attore è determinata dal giudizio del grado di coinvolgimento del soggetto nell'attività mappata. A tal proposito sono definite le responsabilità da attribuire ai soggetti. Si tratta di:



## Costruzione della matrice ruoli e responsabilità sul Piano dei Conti



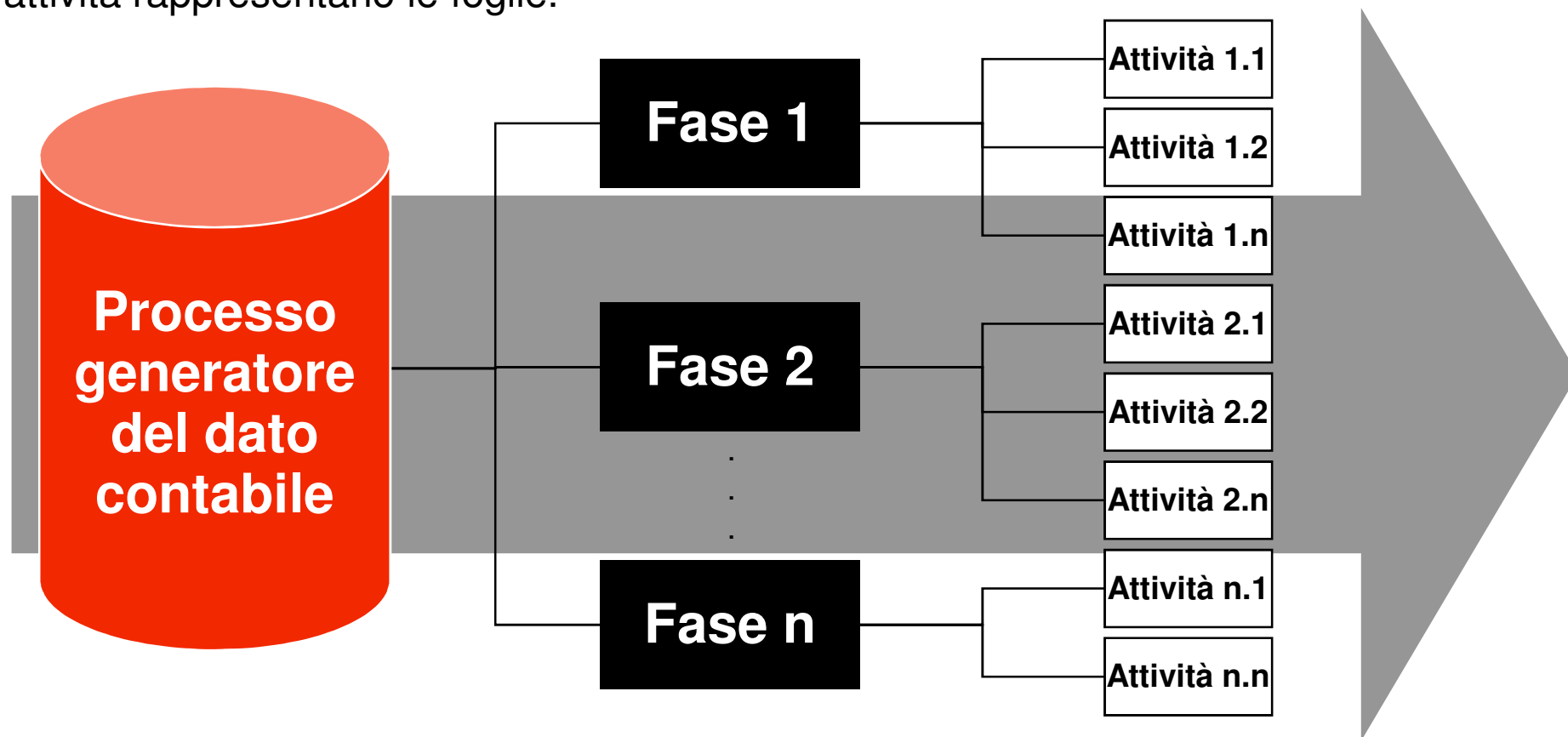
Una valida metodologia prevede la costruzione della matrice di correlazione tra attività, attori e responsabilità. La costruzione della matrice si baserà sull'individuazione delle responsabilità attribuite ai singoli attori coinvolti nel processo e censiti in organigramma. L'attribuzione di un ruolo ad un attore avviene scegliendo uno dei ruoli a disposizione e collocando il ruolo prescelto nella casella di incrocio tra attività e attore.



## La definizione di fasi e di attività del processo



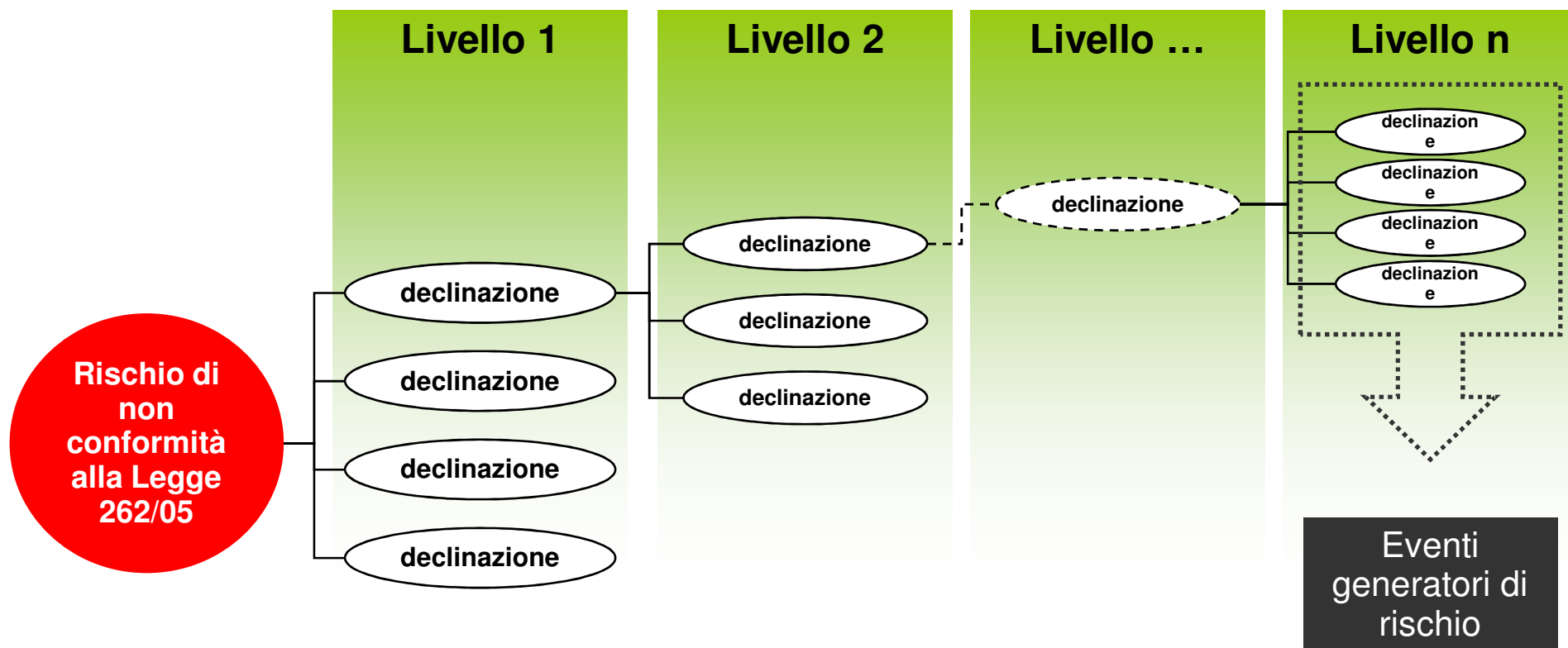
Il meccanismo di inserimento di attività e fasi si basa sulla costruzione di una struttura ad albero del processo in cui le fasi rappresentano i rami mentre le attività rappresentano le foglie.



## Costruzione dell' albero dei rischi



Il prima attività da svolgere prevede la costruzione di un albero dei rischi di non conformità alle norme del Legge 262/05. La soluzione permette di individuare i vari livelli di declinazione di rischio sino ad arrivare ad un ultimo livello identificabile con l'evento generatore di una potenziale perdita economica



## La matrice attività/rischi



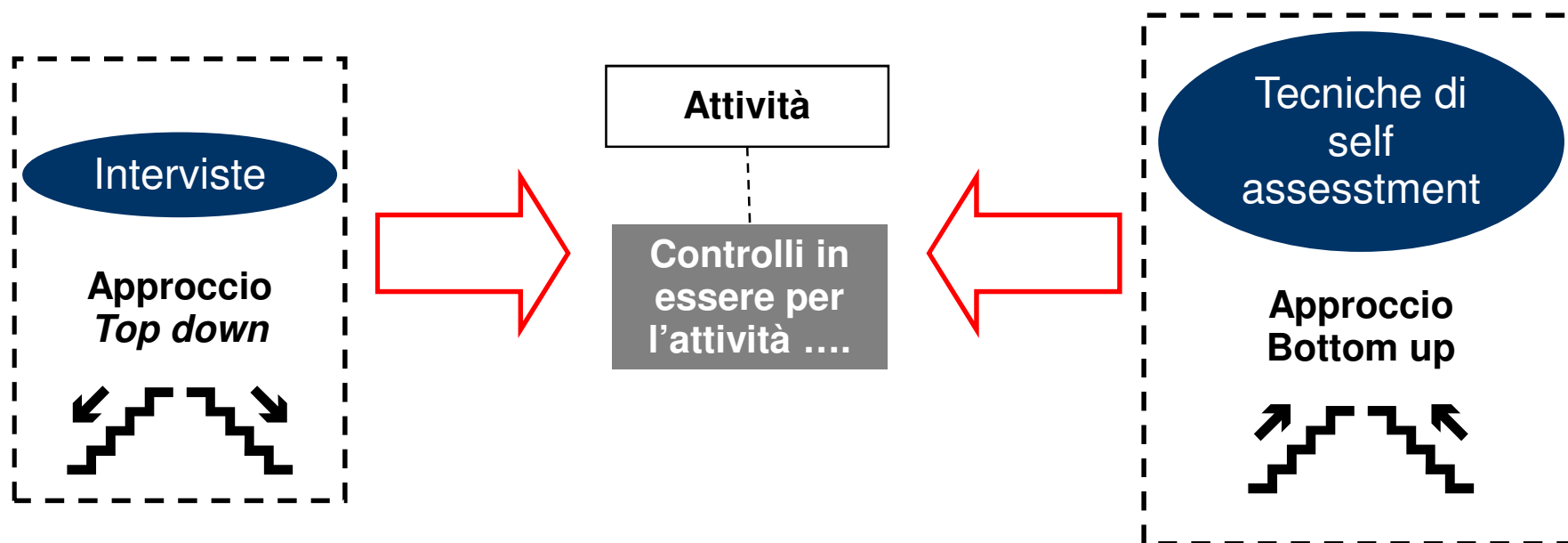
La matrice attività/rischi consente di visualizzare graficamente dove sono localizzati nei processi i rischi di non conformità alla normativa. Le righe della matrice sono le attività del processo mentre le colonne sono occupate dagli eventi generatori di rischio di non conformità alla Legge 262/05. Inoltre un sistema di filtri assicura la possibilità di visualizzare solo le colonne che appartengono a un determinato livello dell'albero dei rischi.

		Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio	Evento generatore di rischio
Fase	Attività	R			R		R		R
	Attività		R						
	Attività	R				R			R
Fase	Attività		R						
	Attività			R	R	R			
	Attività	R							
Fase	Attività			R				R	
	Attività		R	R				R	
	Attività					R			

25 gennaio 2011



Il censimento dei controlli viene realizzato tramite lo svolgimento di interviste e la compilazione di apposite schede di *self assessment*. Da questo lavoro si ricaveranno i controlli associati alle attività di un processo. Il tipo di approccio utilizzato può essere *top down* ovvero *bottom up*.







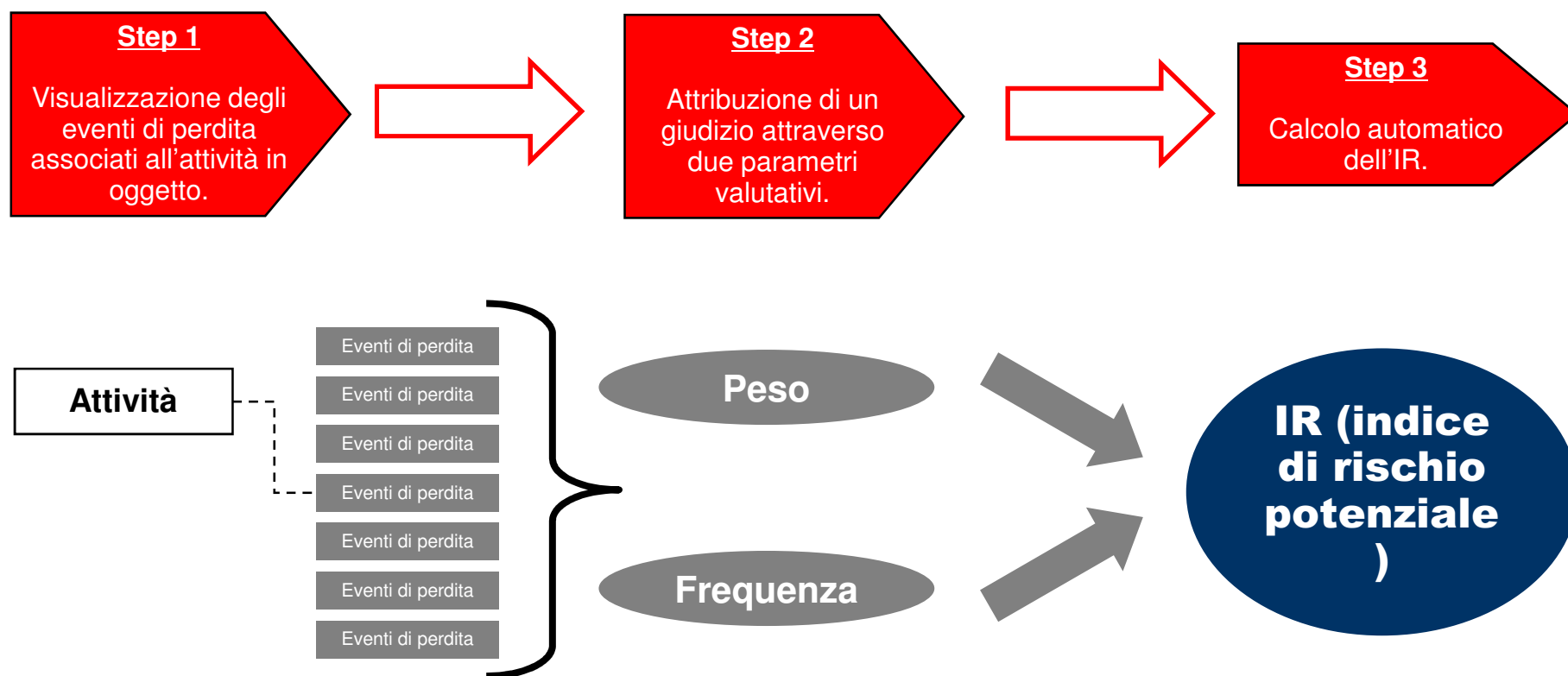
# **Un esempio concreto Dirigente Preposto (L. 262)**

## **La valutazione**

# Valutazione del rischio potenziale



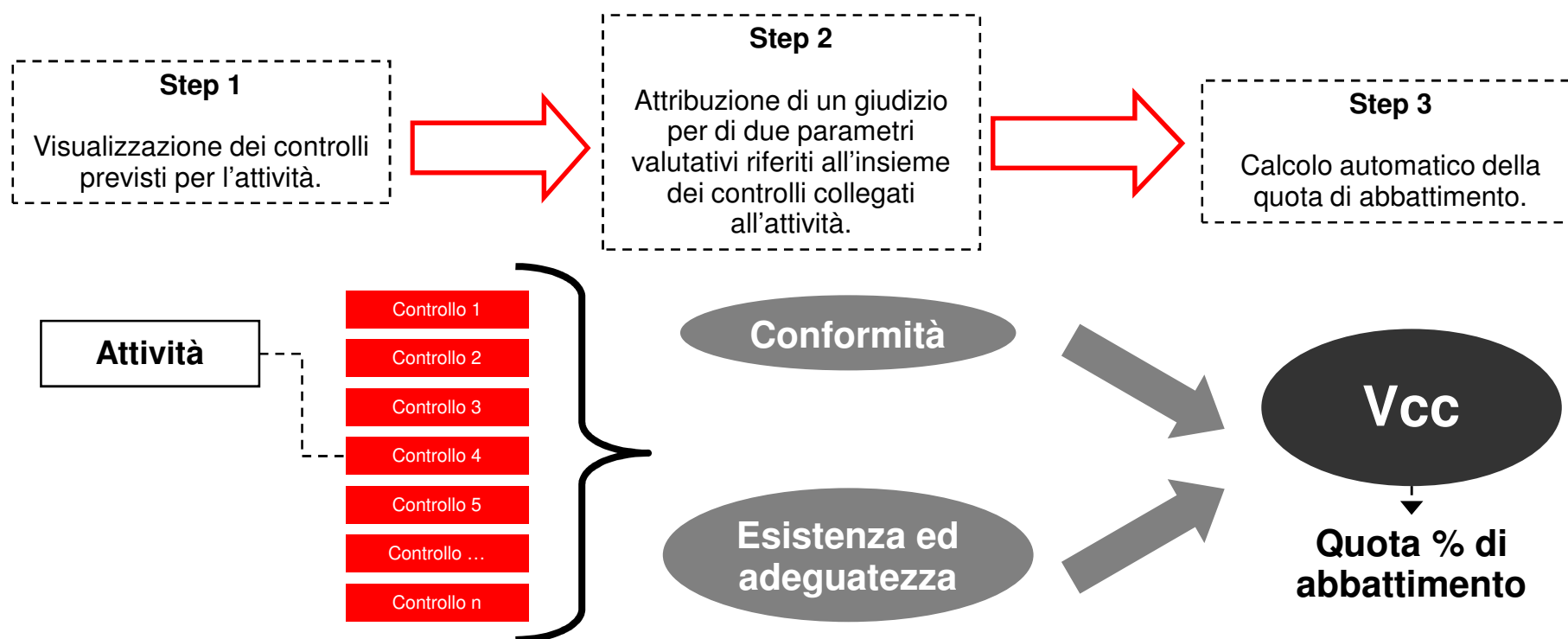
Un sistema così implementato consentirà di visualizzare gli eventi di perdita associati in precedenza all'attività. Dopo di che sarà possibile dare un giudizio basato su l'attribuzione di un valore ai due parametri valutativi previsti, cioè **peso** e **frequenza**. L'ambiente di supporto all'audit sarà valido se i dati ottenuti potranno essere tradotti in valori numerici in modo da quantificare l'indice di rischio potenziale (IR).



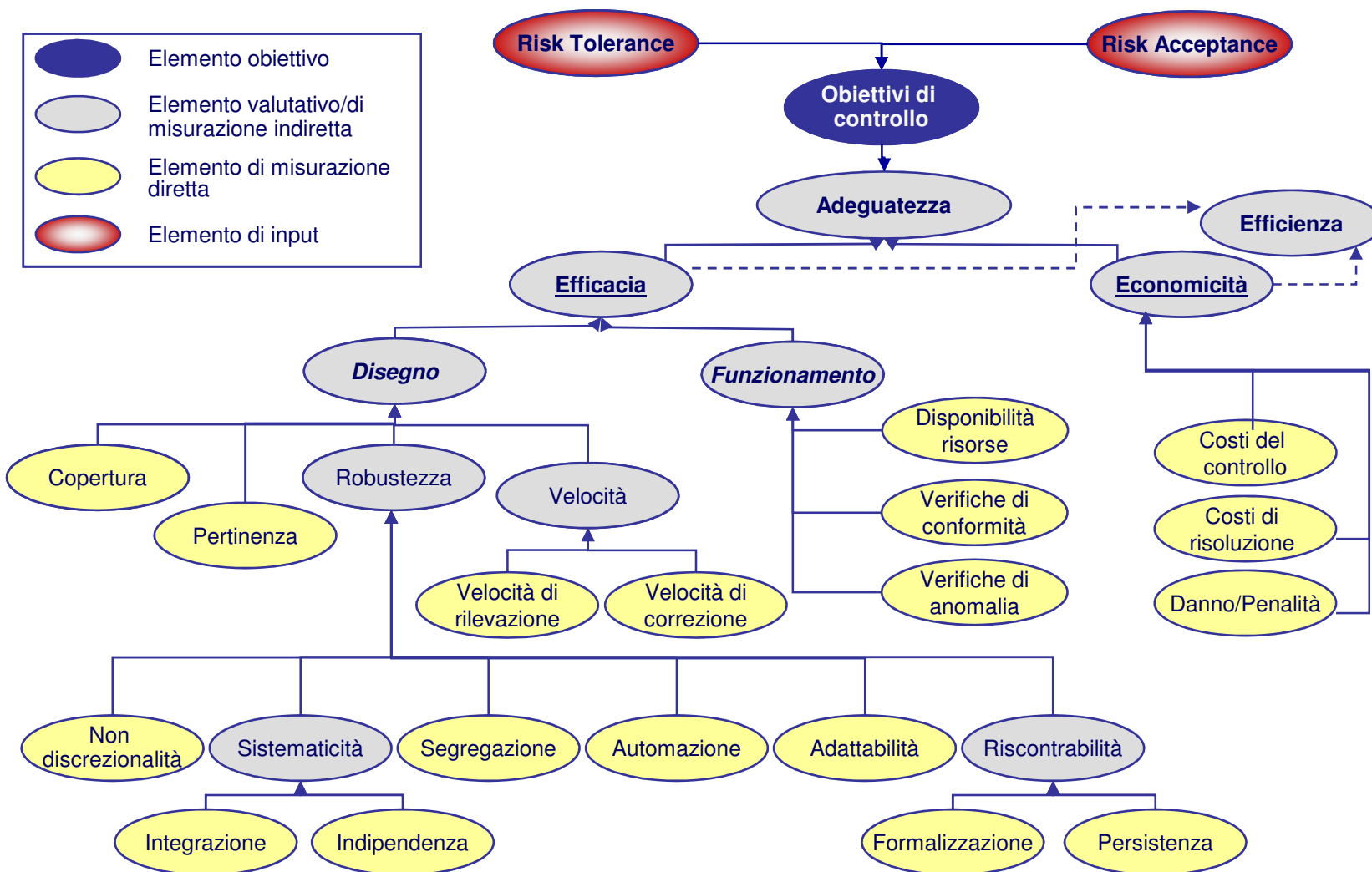
## La valutazione dei controlli



A questo punto l'operatore avendo davanti l'elenco dei controlli previsti per quella attività può esprimere un giudizio per i due parametri valutativi della **conformità** e **dell'esistenza ed adeguatezza**. L'attribuzione del giudizio a questi due parametri valutativi dà automaticamente un giudizio complessivo sul sistema dei controlli **VCC** che in termini numerici si traduce in una **quota percentuale di abbattimento**.



# Schema approfondito





### *Classi di rilevazione e misurazione*

<b>Classe 1</b>	Percentuale di obiettivi di controllo rilevanti, coperti da controlli compresa tra 80% e 100%
<b>Classe 2</b>	Percentuale di obiettivi di controllo rilevanti, coperti da controlli compresa tra 60% e 80%
<b>Classe 3</b>	Percentuale di obiettivi di controllo rilevanti, coperti da controlli compresa tra 40% e 60%
<b>Classe 4</b>	Percentuale di obiettivi di controllo rilevanti, coperti da controlli compresa tra 20% e 40%
<b>Classe 5</b>	Percentuale di obiettivi di controllo rilevanti, coperti da controlli compresa tra 0% e 20%



## ➤ VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI CONTROLLI (VCC)

La valutazione complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio (VCC) è definita autonomamente come sintesi della valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli.

### GIUDIZIO DI ESISTENZA ED ADEGUATEZZA

Il giudizio su esistenza ed adeguatezza è direttamente dipendente dal livello di formalizzazione del disegno dei controlli e dalla sua adeguatezza a presidiare in modo efficace/efficiente il rischio.

### GIUDIZIO DI CONFORMITÀ

Il giudizio di conformità del controllo deriva dalla valutazione dell'Internal Auditing dell'effettiva esecuzione dei controlli di linea e sulla gestione dei rischi.



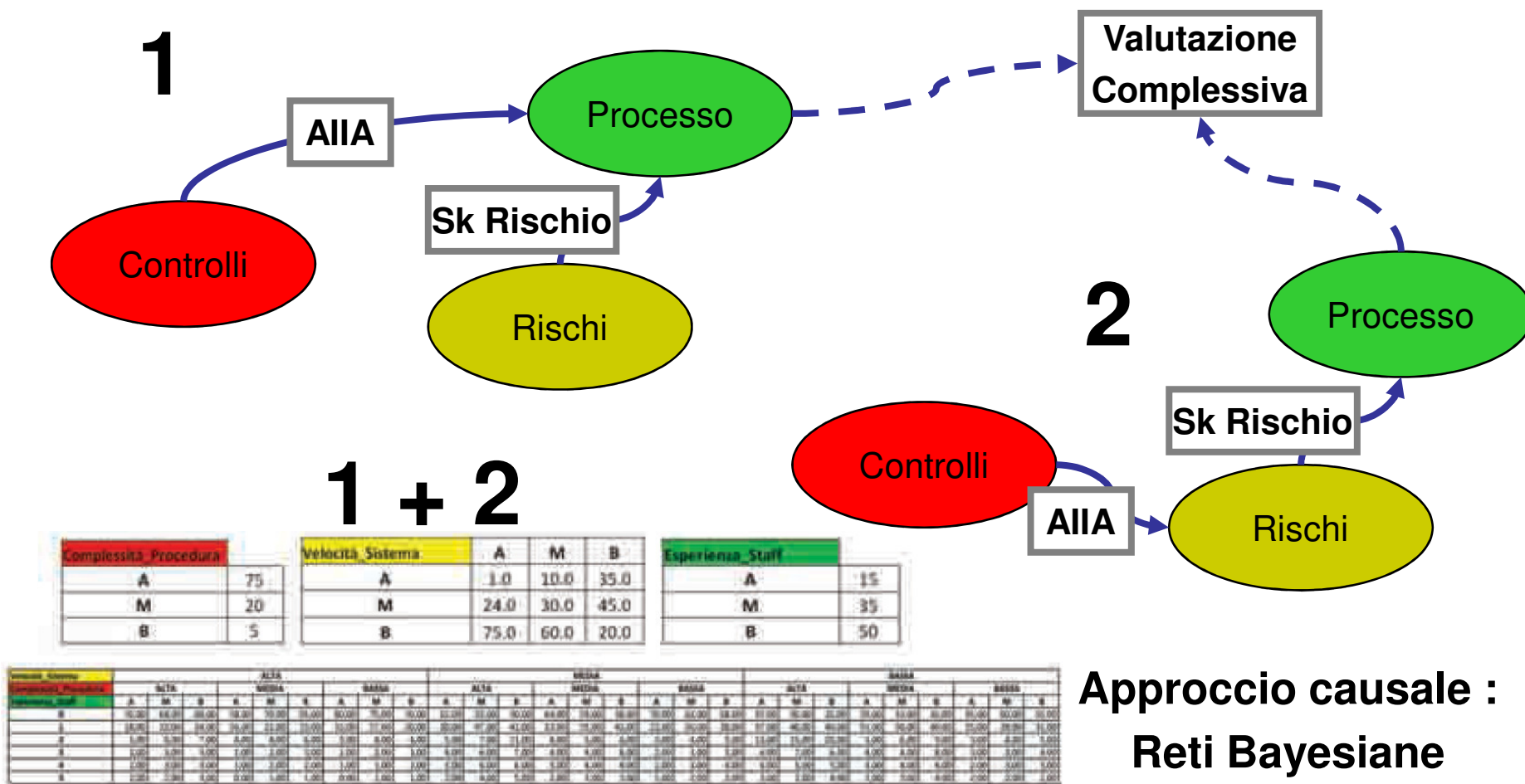
## ➤ INDICE DI RISCHIO RESIDUO

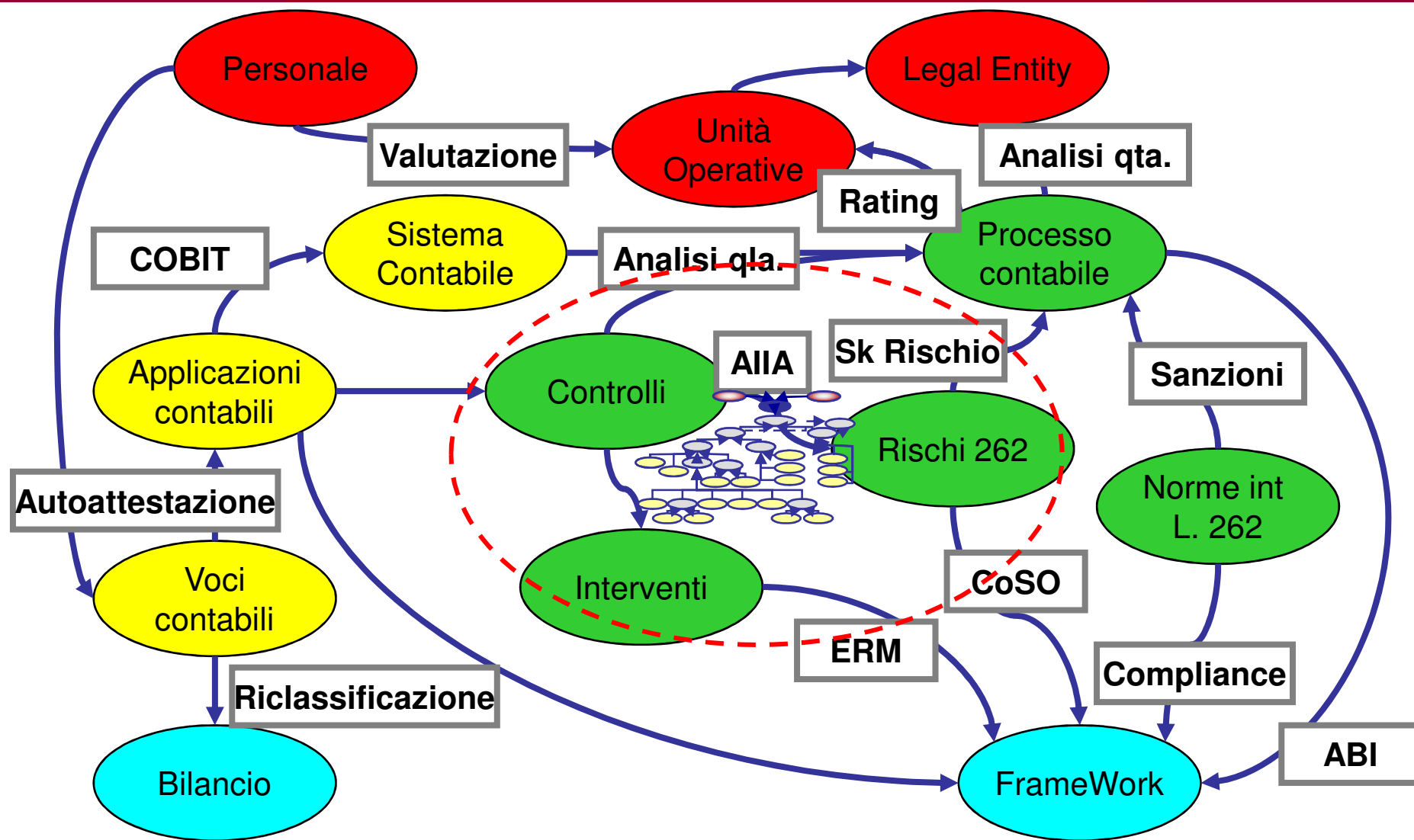
L'indice di rischio residuo rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso (il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno), data la struttura dei controlli presenti. Tale indice rappresenta dunque una valutazione qualitativa del rischio a cui la società rimane esposta dati i controlli in essere.

## ➤ VALORI DI SCORING

Sono i valori di sintesi che sono attribuiti ad ogni attività e che esprimono i diversi gradi di rischiosità residua.

# Scelta del modello









# Grazie per l'attenzione.

[Rino.Belloni@eqv.it](mailto:Rino.Belloni@eqv.it)